

FATTI E PAROLE.

Il Circolo Italiano si raccoglie ogni sera in pubblica adunanza dalle 8 alle 12, e i giorni festivi dal mezzogiorno alle 4. Il locale, finchè se ne trovi uno adattato in situazione più centrica, è situato a s. Barnaba, campiello dei Scuelini, Palazzo Giustinian.

IL CIRCOLO ITALIANO.

Come le forze fisiche, così le morali han bisogno, per produrre un qualche effetto, di unirsi, di raccozzarsi, di concentrarsi.

Non tutti hanno l'opportunità di poter comunicare le loro idee, i loro progetti a chi sia in grado di applicarle o di farle applicare; a molti si affaccia una buona idea, ma dietro a questa una furia d'ostacoli, che essi non sanno o rifuggono alla fatica di appianare, e che perciò sempre muore abortita.

Occorreva dunque un centro comune, un centro che avocando a sé le idee e i pensieri di tutti, e provandoli al crogiuolo della libera discussione, ne facesse risultare o la bontà o la fallacia, ne rimovesse gli ostacoli, ne mettesse in mostra i vantaggi e gl'inconvenienti, presentasse, collo svolgerli, gli oggetti sotto il loro vero aspetto, trattasse dei migliori e più pronti mezzi per metterli ad esecuzione, se buoni, e si facesse in fine questo centro, di che noi parliamo, l'espressione matura e ragionata del pubblico voto.

A codesto scopo, tanto necessario quanto difficile a raggiungere nelle attuali circostanze, mirava appunto il Circolo italiano institutosi in Venezia da circa un mese. Ivi ognuno porta il suo pensiero, la sua idea, che viene poi accuratamente presa in disamina, formulata, e riceve la sua destinazione.

In meno di un mese da che esiste, il Circolo italiano fece tema de' suoi studii le questioni più importanti di utilità pubblica, e diversi indirizzi vennero già dal Circolo stesso presentati al Governo, allo sviluppo della cui azione il Circolo non fa che coadiuvare, mettendogli sott'occhio e proponendogli i mezzi d'esecuzione di quanto viene adottato in pubblica adunanza.

E per dire delle principali cose finora trattate, nomineremo la questione finanziaria, a studiare la quale si elesse una Commissione di cinque membri per avvisare a' mezzi di avere le più pronte risorse e i più pronti risparmi, e questa Commissione portò al Circolo un suo progetto finanziario assai ben ragionato. E una Commissione si elesse

apportare un progetto di nuovo Regolamento per la Guardia Civica, trovandosi difettoso quello già esistente; lavoro che la Commissione scelta ha sollecitamente esaurito. Si trattò de' mezzi onde allargare la sfera di azione del Comitato di vigilanza, e facilitarne l'opera. Si trattò del Comitato di difesa, per cui tre de' membri del Circolo vennero già nominati per mettersi con esso in continuo ed immediato rapporto. E di già una Commissione del Circolo si portò a visitare i Forti per vedere se nulla restasse ivi da suggerire alle Autorità competenti; un'altra Commissione è reduce da Chioggia, dove fu inviata per meglio animare lo spirito di quella popolazione, già ottimamente disposta, alla comune difesa. Si discusse profondamente sulla convenienza di spedire incaricati alle conferenze che si tenessero tra le varie Potenze per trattare degl'interessi italiani, e sulla convenienza di spedire in tutt' i punti agenti per tener vivo il fuoco dell'insurrezione. Nè mancò già il Circolo di mettersi in comunicazione con tutti gli altri Circoli italiani a intendersi sugl'interessi comuni; nè di fare un appello ai Popoli italiani per averne soccorsi d'ogni maniera.

Da queste ed altre cose molte che vennero discusse e definite in sì breve tempo, ognuno può vedere come il Circolo italiano non isciupi le sue quattr' ore per giorno, ch'ei consacra a pensare sugl'interessi comuni; e gli è conforto il vedere come parecchi de' suoi Indirizzi sieno stati bene accolti dal Governo, e come un numeroso uditorio ralleghi ogni sera le sue pubbliche adunanze.

A L L E D O N N E.

Se qualcosa, o donne, si volesse da voi ottenere, bisognerebbe parlarvi piuttosto di *sacrifizii*, che d' *interessi*. Si dovrebbe indirizzarsi al cuor vostro, aperto a tutti i nobili sentimenti, anzichè confondervi la mente coi calcoli, o raffreddarla. La *Religione*, la *Patria*, l' *Amore* parlano direttamente al cuor vostro, senza che d'altri intermediarii sia d'uopo. In un momento d'entusiasmo voi siete di tutto capaci: la storia ne porgerebbe mille esempj.

Però, esaminando le cose che hanno da essere, levata che sia una volta per sempre dall'Italia l' *austriaca peste*, non si può a meno di considerare, se qualche miglioramento non abbia subito ad intervenire nelle condizioni vostre.

Nella presente società italiana, tal qual è, piena di molte false apparenze e priva di quelle fonti di guadagno che provengono dalla libera attività nazionale, la classe che si trova nelle peggiori condizioni è il *ceto medio*. A questo sono chiuse tutte le vie di migliorare le sue sorti colla savia operosità, mentre l'educazione sociale gli fa una legge di comparire colle esterne apparenze della ricchezza e del decoro. Moltissimi devono spendere e lavorare metà della loro vita per nient'altro, che aspirare durante l'altra metà ad impiegucci, che dienno stentatamente da vivere alla loro persona, mentre è quasi impossibile ch'essi possano mantenere una famiglia in condizioni sopportabili.

Le prime a soffrire da questa falsa posizione, sono le donne di una certa classe, perchè, mentre gli uomini sono posti nella necessità di farsi *perpetui aspiranti* agl'impieghi, esse sono astrette a rimanere *perpetue aspiranti ai matrimoni*, o maritate a soffrire tutta la vita per dare educazione alla prole.

Come le cose stanno, i matrimoni non sono facili, che ai ricchi, ed ai poveri, ed ai poveri di campagna, per i quali l'accrescimento dei figli è accrescimento necessario di braccia, finchè l'austriaco non venga a torsele per farne i suoi soldati. Le classi medie invece, costrette a tutte le apparenze esterne della ricchezza, senza averne i mezzi, sono condannate al celibato od alla miseria atroce dei poveri vergognosi.

Da ciò provengono, o donne, soprattutto gravissimi dolori per voi. Giovani e speranzose voi ascoltate la parola d'amore da giovani che punto meglio di voi non veggono nell'avvenire. Questi da ultimo vedono, che il matrimonio è un'impossibilità materiale per loro, e vi fanno infelici, sia premendovi colle seduzioni, sia allontanandosi da voi. Allora cercate con qualche altro affetto di lenire la piaga lasciata nel cuor vostro; ma non ci riuscite. L'anima vostra si contrista, o si piega alle arti della civetteria alle quali non vi sareste mai abbassate, se l'amor vostro primo, sincero fosse stato pago. Perdete gioventù e bellezza, vedove prima che spose, vecchie fanciulle che, prive dell'esercizio dei doveri della maternità, non trovano nella società la loro missione. Spesso, allorchè vi manca l'appoggio de' genitori, ed i fratelli sono sviati dalle loro professioni, o trovano insufficienti i guadagni al mantenimento ed all'educazione de' figli loro, non potendo vivere col lavoro delle vostre mani, voi, educate delicatamente, vi vedete piombate nella più spaventevole miseria, costrette ad invidiare le persone della più bassa classe, le quali hanno almeno pane per i loro sudori! Qual meraviglia, se ne proviene una crescente corruzione di costumi?

Donne, queste cose, in parte almeno, hanno da cessare quando saranno sottratti agli stranieri i migliori e più grassi impieghi ch'essi tenevano per sè; quando marina e esercito nazionale apriranno un'oporata carriera alla nostra gioventù; quando l'agricoltura, l'industria ed il commercio nazionali, liberati dalla soggezione ai forastieri, che pensano soltanto a sè medesimi, rifioriranno, permettendo al ceto medio di mettere a profitto l'operosità e l'ingegno suo.

Allora e sarà più facile mantenere una famiglia, e la gioventù, appunto perchè operosa e tolta agli ozii indegni e demoralizzatori, che finora l'opprimevano, con piacere ne assumerà il carico sapendo apprezzarne i vantaggi in confronto del celibato privo delle consolazioni famigliari.

A voi, o madri e fanciulle del medio ceto, deve più che ad altri premere, che la cooperazione di tutti gli uomini, che vi sono più cari, dopo tanti altri sacrificii, renda finalmente più prospere le sorti della guerra fino alla totale liberazione. Voi, nonchè trattenerli, dovete spingerli le prime sulla via dell'onore e della Patria, ch'è pur quella donde ne risulteranno vantaggi moltissimi alle condizioni nostre.

Voi donne, use a sopportare tante sofferenze, sotto ai fiori di cui la società suol coprire le occulte spine che vi trafiggono durante tutta la travagliata vostra vita, voi insegnate costanza e fermezza agli uomini, mettete ad essi dinanzi agli occhi il presente stato d'avvilimento e le future prospere sorti, ch'essi potranno preparare a sè ed ai figli loro. Dite ad essi: Costanti foste nel soffrire per tanti anni l'umiliazione ed il danno d'una schiavitù vergognosa ed atroce, siate costanti nel proposito di mettervi la vita e tutto, piuttosto che permettere, che il tedesco abbia da continuare a cavar di bocca il pane ai figli vostri.

Bello sarà il giorno in cui l'Italia redenta celebrerà una festa nazionale, in cui voi, o donne, sarete onorate, non più come ballerine o cantatrici, ma come madri della Patria, perchè avrete animato mariti, fratelli, figli a strappare il nostro paese dalle sozze mani del ladro straniero!

UN DETTO DI METTERNICH.

Noi abbiamo udito dire più volte, che i gesuiti si lagnano dell'essere tenuti per amici dell'austria.

Si potrebbe rispondere, ch'è del loro costume di cercare l'amici-zia dei potenti, e che quando l'austria cessasse d'essere potente, essi non sarebbero più partigiani di lei. Ma noi vogliamo, che Metternich, indubitatamente loro amico, risponda per essi.

Guido Görres, scrittore bavarese, ch'era amico anch'egli di Metternich, e che fu anni sono a Venezia, nelle lettere ch'egli stampò prima di morire, ne riferisce una di quel re dei furfanti e gran direttore delle spie, in cui dice, ch'egli si mostrava favorevole al ristabilimento dei gesuiti, appunto perchè essi erano contrarii alle idee liberali, e perchè i liberali erano avversi ad essi. Il politico e fabbricatore d'inganni soggiungeva, ch'egli avea la massima di osservare quello che volevano o non volevano i nemici suoi, e di fare tutto il contrario.

Sapendo, che Metternich riguardava per nemici suoi gli amici dei Popoli, ognuno vedrà chiaro di chi erano amici, o nemici i gesuiti.

CORRISPONDENZA DEL FATTI E PAROLE.

Una lettera suggerisce, che siccome nelle attuali strettezze della Patria vi sono gente, la quale trova bene di pensare al matrimonio, ciò vuol dire, ch'essi si trovano in condizioni agiate ed in disposizione d'animo tale da fare volentieri il loro dono alla Patria.

Quindi propone, che su di ogni matrimonio s'imponga questo dono. — Non sono da trascurarsi queste piccole cose, che nel loro insieme formano una somma. Poi è giusto, che tutti contribuiscano la parte loro per la Patria.